

3. Per l'arcivescovo Roncalli il contatto con l'atmosfera monastica lo aiuta a pregare meglio il Breviario, a gustare la recita dei salmi, a scandire il tempo con più ordine: «L'opus divinum». La familiarità coi Monaci Benedettini: la partecipazione alla loro liturgia della Settimana Santa, mi ispira un più grande fervore nella recita del mio Breviario. Ora che sono riuscito a trovarmi la mia camera di studio presso la cappella, dirò sempre in cappella le mie ore: anticipando sempre il Mattutino la sera o la notte innanzi, e seguendo le regole monastiche nell'alzarmi e nel sedermi, specialmente a Mattutino. Anche questa disciplina del corpo serve al raccoglimento spirituale. Farò poi uno studio più intenso del salterio, così da rendermelo più familiare più profondamente compreso. Quanta dottrina e quanta poesia nei Salmi!» (Giornale dell'anima, marzo-aprile 1945).

Spunti per il momento di condivisione

1. Che senso ha la vita di uomini e donne che vivono in "clausura"? Quali valori importanti ricordano alla Chiesa, ma anche alla comunità civile?
2. Che cosa ci colpisce di più nella vita di un monaco / di una monaca? Che cosa ci attrae e che cosa ci spaventa? Ci è mai capitato di parlare con qualcuno di loro?
3. Conosciamo qualcosa della vita di san Benedetto? E di santa Grata?

Pregiera finale: Padre nostro...



GRATA RECORDATIO
SAN GIOVANNI XXIII
28.X.1958 - 28.X.2018

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Ottobre 2018

*I rapporti con il monastero di S. Grata
e l'anima monastica di san Giovanni XXIII*



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

Pregiera iniziale

San Benedetto, messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà, araldo della fede in Cristo, a te rivolgiamo la nostra ardente supplica e imploriamo la tua protezione sulle singole persone, sulle famiglie monastiche che seguono la tua santa Regola, sulla Chiesa, sull'Europa, sul mondo intero. Insegnaci il primato del culto divino, donaci di comprendere quanto sia grande e fecondo il dono della pace, aiuta tutti coloro che si sforzano di ricomporre l'unità spirituale dei popoli, spezzata da tanti eventi dolorosi, così che per la tua protezione ritorniamo tutti quanti a essere fratelli in Cristo.

Il contesto

1. La consuetudine di Roncalli con le monache di S. Grata risale ai primissimi anni del suo ministero sacerdotale, quando vi accompagna spesso il vescovo Mons. Radini Tedeschi, specialmente nella visita pastorale del 1905. In quella occasione c'è la ricognizione delle reliquie della Santa. Seguono altre visite nel gennaio 1907 per la riposizione delle stesse reliquie.

2. Le visite si diradano quando mons. Roncalli è chiamato a svolgere il suo ministero lontano da Bergamo, prima a Roma e poi in Oriente. Però nei suoi annuali rientri a casa, di tanto in tanto il vescovo Roncalli passa a salutare le monache: per esempio nel 1934, nel 1937, nel 1945 e nel 1953. Con alcune di loro intrattiene anche rapporti epistolari.

3. Roncalli contribuisce in modo notevole a riportare nel monastero di S. Grata un antico innario che le monache avevano venduto per necessità e che lui riacquista quando è nunzio apostolico in Francia. In questo modo manifesta la sua profonda cultura storica e la sua sensibilità artistica.

I testi

1. «Monsignore dopo di mezzodì accompagnato da Mgr. Masoni, dal Sac. Fassi, dal Sac. Prof. Fornoni e da me, in presenza anche della Madre Savoldi Abbadessa e delle altre quattro madri più anziane nel monastero di S. Grata, ha fatto la ricognizione delle S. Reliquie della S. Matrona. Fu una funzione che mi ha commosso grandemente. Monsignore lo era al pari di me, volle da solo trasportare, benché molto pesanti, aprire, toccare quelle sacre ossa che con sorpresa di tutti furono trovate in ottimo stato dopo 16 secoli dacché si conservano. La bella figura di S. Grata mi è apparsa più grande, più luminosa in questa sera lassù nel vecchio convento mentre gli ultimi raggi del tramonto

invernale illuminavano gli avanzi preziosi di lei che può ben essere chiamata la madre della patria, e le monache devote le stavano intorno guardando con silenzio e intenerite. Monsignore vuole che le ossa preziose vengano degnamente ricomposte ed esposte a una venerazione maggiore. Ha tenuto poi un ultimo discorso alle sole monache, e con le preci rituali ha chiuso la S. Visita. Tornato a casa io penso ancora a S. Grata e non so distaccarmene, ho studiato la vita e la storia di lei e non ho difficoltà a credere all'autenticità delle sue reliquie. Oh! S. Grata, anima nobile e gloriosa prega anche per me» (16 dicembre 1905)

2. «Gran festa a S. Grata oggi per la riposizione solenne delle S. Reliquie. Monsignore ha celebrato la S. Messa e dispensato la S. Comunione, ha assistito poi in piviale e mitria alla Messa solenne cantata da Mgr. Signori. Fu insomma una festa ben riuscita» (16 gennaio 1907)

3. «Che cosa dirò io della soave impressione riportata dal tornare a quel parlatorio dove con qualche frequenza negli anni della mia giovinezza sacerdotale mi accadde di rivolgere la buona parola alle Suore, alle Suore Benedettine che io fui educato a considerare come una parte operante e integrante della nostra Santa Chiesa di Bergamo? Duomo, episcopio, capitolo, seminario, S. Maria, S. Grata non fanno spiritualmente una cosa sola? Voi esprimete la perennità della tradizione ecclesiastica nostra» (lettera del 18 agosto 1935 a donna Gertrude Bianchi, badessa del monastero)

Il commento

1. Roncalli apprezza la vita monastica e considera una componente essenziale per l'intera comunità ecclesiale, insieme alla cattedrale, al Seminario. Ai suoi occhi le monache di S. Grata, con la loro presenza millenaria, esprimono il valore della tradizione, del legame con la fede di chi ci ha preceduto.

2. Il rapporto con le monache benedettine, di S. Grata ma anche di San Benedetto, per don Roncalli è un'occasione per approfondire la spiritualità monastica, in particolare quella benedettina, come confida lui stesso in un appunto del 7 agosto 1919: «Le monache di S. Benedetto affidando l'incarico di predicar loro nel prossimo settembre gli Esercizi Spirituali mi hanno regalato una bella edizione nel testo latino della *S. Benedicti regula monachorum*. Non potevano farmi regalo migliore. Tutto ciò che mi richiama a S. Benedetto mi è singolarmente caro e suggestivo. Se il Signore mi chiamasse alla pratica di questa regola in qualche chiostro, penso che non mi sarebbe difficile il seguirlo. Mi conceda almeno la felicità di partecipare allo spirito del S. Patriarca con la preghiera e col lavoro pur rimanendo nel clero secolare».